

■ Non solo mobili. In Brianza guadagnando terreno altre aziende, quelle che producono energia pulita e apparecchiature elettroniche. Si perché se il futuro è high-tech l'orizzonte deve essere verde. Altrimenti si resta al palo. Non è un caso che l'exploit avvenga nei dintorni di Monza, dove l'elemento industriale è di casa.

La provincia conta 75 imprese di questo tipo, ossia che producono energie alternative e apparecchiature tecnologiche, sparse su 55 comuni. Le aziende danno lavoro a 16.500 persone (8.100 nel settore verde, 8.400 nell'high tech) e producono un fatturato annuo di 7.068 milioni di euro. Il nuovo business è ben visto da Giacomo Piccini, direttore generale della Fondazione Distretto Green and High Tech. Monza e Brianza che, grazie alla fondazione, ha reso possibile l'alleanza fra tutte le aziende della provincia dall'ottobre 2010. Cosa significa? «Puntiamo sulla forza della rete, della condivisione», spiega Piccini. «Siamo appena a metà in grado di far lavorare insieme multinazionali e piccole e medie imprese, creando altre opportunità e nuovo business. Come? Ci sono piccole società che hanno deciso di ricorrere alle fonti rinnovabili di energia prodotta da altre multinazionali del distretto».

In Brianza il settore delle energie rinnovabili ha avuto un'impennata grazie al fotovoltaico, si pensi ai costruttori di pannelli solari ma anche ai realizzatori di impianti.

E adesso la Brianza si scopre capitale dell'ecorivoluzione

La Fondazione Green e High Tech ha promosso un'alleanza tra le imprese della provincia per l'autonomia energetica e idrica

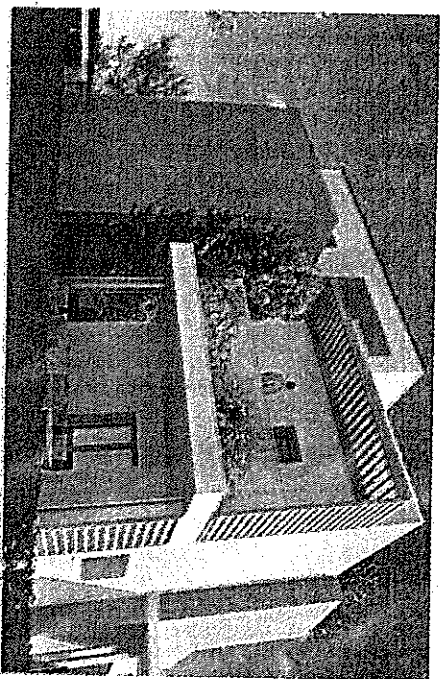
Quello dell'alta tecnologia è connotato alla storia industriale del territorio grazie alla presenza da molti anni di multinazionali e di piccole e medie industrie. Spirito imprenditoriale e storie di eccellenza si intrecciano nel distretto, dando vita a quella che il suo direttore chiama «connessione intelligente»: «C'è una multinazionale ad Agrate Brianza, la STMicro-

imprese». Non solo. Il distretto ha facilitato l'incontro fra quelle società che stavano progettando una svolta verde e i produttori di pannelli solari, «li abbiamo messi in contatto con i produttori locali, a chilometro zero». In altri casi si è trasferito il sistema di previsione dei consumi, le strategie adottate dai grandi aiutano i piccoli a crescere e risparmiare.

Buttrò la fine dell'anno, inoltre, debutteranno in Brianza gli eco-village, centri abitati autosufficienti in tutto e per tutto, non solo dal punto di vista energetico, ma anche da quello edile, dell'approvvigionamento idrico e dello smaltimento dei rifiuti. Celo spiega Marco Brivio che ha creato Infrabuild, la prima rete d'impresa nel settore delle infrastrutture. «Siamo cin-

DISTRETTO Il progetto unisce 75 tra piccole aziende e multinazionali

lectronics, quotata in borsa, che lavora e produce da 15 anni rispettando un decalogo ambientale», spiega Piccini. Grazie a queste regole riesce a ridurre i consumi del 10-15% ogni anno. Ebbene, il decalogo della STMicroelectronics ha contagiato altre piccole medie



que imprenditori di una decina di aziende riunite nelle Confindustrie di Milano e Brianza, Bergamo e Varese, l'eco-village è un nostro progetto, verrà presentato entro la fine dell'anno». Gli interventi si basano sui principi di filiera corta e qualità della vita. Si possono applicare a villette, scuole, biblioteche, appartamenti di edilizia convenzionata. I materiali per costruire un edificio devono provenire dal territorio di appartenenza, inutile e costoso cercarli altrove. Ad esempio: rispetto al cemento, il legno massello è un materiale molto più eco-compatibile, lo si può riutilizzare. Lo stesso discorso dell'azienda costruttrice: non ha senso ingaggiare un'impresa veneta. Gli addobbi floreali, i giardini e le piante? Del territorio anch'esse, curate da vivaisti locali. In questo modo si risparmiano tempo e gasolio perché si riducono i viaggi su strada e si rispetta di più l'ambiente.

Precisa Brivio: «I materiali devono essere riciclabili, ad esempio un legno massello si può riutilizzare quando un edificio viene demolito. Le case degli eco-village non avranno gas, ma fonti geotermiche, pompe di calore fotovoltaico. L'approvvigionamento idrico arriverà dalla falda. I tetti verranno fatti in erba per ridurre l'impatto edilizio sull'ambiente e così via». Non è finita: l'ecovillage avrà asfalto ecologico, privo di bitume, adatto ai sentieri dei parchi e alle piste ciclabili. A proposito di due ruote, il sistema di parcheggio delle biciclette avrà tettaia fotovoltaica e connettività wi-fi.